

# Berlusconi agli ex An: "Tracollo colpa vostra"

La replica: "Se vuoi cacciarci dillo subito". Scontro anche sulla legge elettorale



## CARMELO LOPAPA

ROMA — La resa dei conti dopo la tempesta dura oltre tre ore. E il finale è solo rinviato. Coordinatori e capigruppo chiamati a rapporto da Berlusconi a Palazzo Grazioli, quando le macerie del Lazio sono ancora fumanti. «Non siete stati in grado di controllare gente come quel Fiorito. Questo qui era uomo vostro» sbotta all'esordio, raccontano, rivolto agli ex An. Sono presenti La Russa, Gasparri, Corsaro. Con loro i "forzisti" Alfano, Verdini, Quagliariello. La tensione si taglia a fette. «Dall'ultimo sondaggio che mi hanno portato risulta che abbiamo perso due-tre punti in una sola settimana. Quanti ne perderemo ancora se non cancelliamo tutto e ripartiamo, con volti nuovi e puliti?». Il brand Pdl, per quanto lo riguarda, è già archiviato. Anche perché «non fate altro che litigare, appare come un partito diviso in correnti, vecchio».

Il Cavaliere non fa mistero del fatto che, anche alla luce della legge elettorale che verrà, potrebbe risultare più produttivo procedere divisi in campagna elettorale. La nuova edizione di Forza Italia sarebbe affiancata da una «nuova» destra in cui gli ex An magari si ritroveranno con Storace. La Russa e Gasparri a quel punto incalzano, sembra anche tirando in ballo una ricostruzione pubblicata ieri

da questo giornale. «Se vuoi cacciarci, meglio che ce lo dici prima. Noi ci organizziamo, ma ci lavoriamo fin d'ora». È il primo pomeriggio e il clima nel salotto di Palazzo Grazioli si fa molto teso. Berlusconi a quel punto, racconta più di un partecipante al vertice, fa il pontiere, lirassicura, dice che non intende mettere alla porta nessuno. «È solo una questione di strategia». Ma ai due "colonnelli" non basta. «Presidente, a questo punto devi anche decidere cosa fare, se candidarti o meno, la campagna sta cominciando». Il Cavaliere li spiazzava di nuovo. «Potrebbe non servire la mia candidatura — dice — Ho già un patto per sostenere Montezemolo, a questo punto sarebbe più facile coinvolgere Casini». Ma tutti i presenti si sono guardati perplessi, consapevoli del fatto che il presidente Ferrari ha già scartato l'offerta (ieri lo ha ribadito) e che il leader Udc va ormai per la sua strada. Altra manovra per prendere tempo, dunque. Berlusconi sostiene invece che sarebbe auspicabile, tanto più se alla fine la riforma elettorale approdasse a un Porcellum corretto. È il coordinatore Verdini a quel punto che illustra la nuova bozza che avrebbe in cantiere: ritocco all'attuale sistema, appunto, con premio di maggioranza al primo par-

tito anziché alla coalizione. E in quel caso converrebbe evitare scissioni e restare compatti sotto lo stesso simbolo. Insomma, incertezza e caos.

Altra mina sul terreno, il Lazio. A porte chiuse, i maggiorenni Pdl si sono lamentati dello «scaricabarile avviato dalla Polverini» e hanno congelato la scelta del candidato. Una paralisi dettata anche dall'inchiesta: non si capisce dove andrà a parare, chi altri coinvolgerà. E ora anche Alemanno sarebbe meno sicuro di volersi riproporre al Comune di Roma nel probabile election day con le regionali. Probabile invece è la designazione di Gianni Letta quale commissario alla Regione prima del voto. Oggi è atteso il ritorno in pubblico di Berlusconi per la presentazione del libro di Renato Brunetta. Salvo forfait dell'ultima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

